

# Verdura di San Donnino? Meglio di no

## I comuni la sconsigliano. Palazzo Vecchio regalerà borse per la spesa

Si torna a parlare di probabili provvedimenti sugli alimenti prodotti nella zona dell'inceneritore. Martedì, o al massimo mercoledì, i comuni potrebbero emanare le prime «raccomandazioni» a carattere precauzionale. La notizia non ha ancora trovato una conferma ufficiale, ma viene ormai data per certa. Anche l'assessore alla sanità di Palazzo Vecchio, Paolo Bernabei, parlando dei provvedimenti restrittivi sugli alimenti ha detto ieri che «la questione non è ancora chiusa» e che «non si pos-

Per l'inceneritore non si torna indietro. Martedì chiude e per sempre. Il comune non raccoglie le critiche della provincia che aveva giudicato «affrettata» la decisione della definitiva chiusura. La giunta è d'accordo su questo punto e lo hanno confermato ieri durante una conferenza stampa i due vicesindaci, Cariglia e Ventura. L'assessore Chiarelli ed il suo collega alla sanità, Bernabei.

«Neppeure la camera di post-combustione — sostiene Chiarelli — potrebbe darci la garanzia sul funzionamento dell'inceneritore in presenza di sostanze plastiche. E quell'impianto è troppo vicino alle case. Non condanniamo l'incenerimento come metodo, ma di San Donnino non se ne parla più».

Salta dunque il piano provinciale dei rifiuti, che contava di tenere accessi i forni dell'inceneritore fino al 1992. «Bisogna riportare il pallone a centro campo — spiega il vicesindaco Ventura —. Dovremo discutere con la provincia nuove ipotesi ed accelerarne altre. Bisogna saldare l'emergenza di questi giorni con una prospettiva a lungo periodo». Lunedì, intanto, c'è il maxiverice in provincia. Firenze, è ormai certo, porterà i rifiuti a Certaldo, nella enorme discarica che riceve già 1200 tonnellate al giorno. I venti comuni della provincia, che andavano a Certaldo sono ora sfrattati e cercheranno un appiglio per non affogare fra i rifiuti.

«Capisco il no di Certaldo a ricevere l'immondizia di tutti. Quattrocento tonnellate in più ogni giorno sono tante. Però per l'immediato non

sono ignorare neppure i motivi di apprensione da parte della gente».

In ogni caso — si fa notare — i provvedimenti dei comuni non saranno formali ordinanze di divieto, ma al massimo «raccomandazioni precauzionali» in attesa di svolgere nuove e più approfondite indagini.

Non è escluso comunque che i provvedimenti possano riguardare, oltre alle verdure, anche alcuni tipi di carni. Nella zona molte famiglie raccolgono ortaggi dagli orti di casa ed allevano animali.

Il comune, intanto, per ridurre le plastiche dai rifiuti chiama a raccolta le massie. Consegnerà — annuncia l'assessore Chiarelli — una borsa per fare la spesa, in rete, in stoffa, o in pelle, forse aiutato da uno sponsor.

Le pile, altro elemento pericoloso dei nostri rifiuti, verranno raccolte dai punti di vendita e «stoccate» a parte. Stessa sorte toccherà ai farmaci scaduti. Le campagne per il vetro saranno triplicate entro settembre. Si conta di recuperare ogni mese 2500 quintali di vetro.

tutto sono 36 tonnellate al giorno, andranno fuori regione: a Perugia, si dice, o forse in Emilia. Qualcosa potranno bruciare anche i tre modesti mini-inceneritori degli ospedali fiorentini, che saranno immediatamente riattivati. I Verdi, durante una conferenza stampa, annunciano altre proposte per l'emergenza rifiuti.

«E' giusto — sostiene Franci — che ogni comune smaltisca la sua immondizia. Cominciamo dunque subito a valorizzare la parte organica dei rifiuti, che può diventare "compost", a ridurre l'immondizia recuperando i materiali, a premiare i cittadini che collaborano. Perché non riduciamo l'imposta della nettezza a chi ci aiuta?».

Tutte le opposizioni (Verdi, Amici della bicicletta, Pri, Dc, Msi e Dp) hanno richiesto un consiglio comunale straordinario, che a norma di legge si svolgerà sabato prossimo.

Giudicano «priva di indicazioni» la posizione della giunta.

Anche su questo è polemica. Ventura replica duramente e parla di «malgama eterogenea» delle opposizioni e di «scorrettezza politica», poiché — sostiene — la richiesta è arrivata solo tre ore dopo la riunione dei capigruppo per fissare il calendario del consiglio comunale. Fra tante polemiche, una nota di colore: mercoledì sera a San Donnino e alle Piagge si fa festa grande, senza pensare alla diossina.

Dopo tredici anni sarà infatti il primo giorno senza l'inceneritore. [R. Co.]

possiamo fare a meno della sua discarica. Per il 1987 — aggiunge Ventura — in attesa di avviare la costruzione degli impianti di smaltimento, cercheremo un'altra discarica provvisoria. Dove, ancora non lo so».

Paolo Bernabei, assessore alla sanità, annuncia che una speciale commissione è andata all'istituto superiore di sanità per chiedere lumi sulla diossina; a fine mese il direttore del

massimo organo sanitario nazionale, sarà a Firenze per esaminare il programma di indagini, che sarà messo a punto dalla regione.

Qualche spiraglio si apre per i rifiuti ospedalieri, che per legge devono essere inceneriti. I comuni dotati di inceneritore (Agliaia e Terranuova) avevano detto no. Ora una soluzione c'è, ma costosissima: gran parte dei rifiuti ospedalieri della provincia, che in

### «Diossina: non si scherza»

Uno dopo l'altro, amministratori e tecnici sfilano davanti alla gente di San Donnino e delle Piagge durante l'assemblea organizzata venerdì sera.

Tocca per primo a Fabrizio Chiarelli, assessore all'ambiente di Palazzo Vecchio. Se la cava bene.

«L'inceneritore lo chiudo per sempre. State tranquilli — dice alla gente — non si cambia idea. Volete una delibera ufficiale? L'avrete al più presto».

Anna Maria Mancini, sindaco di Campi, è meno fortunata. Spiega che il suo comune segue la situazione momento per momento, che gli studi scientifici saranno tempestivi. «Non c'è pericolo immediato» aggiunge, ma la gente interrompe il suo discorso.

«Con la diossina non si scherza — urla Claudio Tamburini, leader del comitato ambientale —. Lo diciamo da anni e nessuno ci ha ascoltato. Dovete subito proibire l'uso delle verdure».

Giovanni Pallanti, consigliere dc di Firenze, fa pubblica ammenda e dice che nessun partito ha capito la lotta di San Donnino. «Ora — aggiunge — bisogna imparare la lezione e trovare per i rifiuti soluzioni meno pasticciate». Gli fa eco Enrico Falqui, consigliere verde in regione.

Paolo Bernabei, assessore alla sanità del comune di Firenze, riceve un'accoglienza fredda. «Siamo preoccupati, ma il risanamento non si fa con gli stati d'animo».

Paolo Ceccarelli, dal 1985 assessore all'ambiente del comune di Campi, è tra i promotori del comitato.

«C'è bisogno di informazione — afferma —. Dopo la chiusura, ulteriori provvedimenti vanno presi a fini preventivi e in comune ne parleremo».

Prima di sciogliersi, l'assemblea vota una mozione: chiede l'interdizione per l'uso delle verdure di San Donnino e le dimissioni dei tecnici dell'Usl 10/A che nel 1985 conclusero con toni rassicuranti le ricerche sulla diossina.



Non c'è solo il problema dell'inceneritore. L'Asnu continua a preoccupare i fiorentini: dai cassonetti, piazzati spesso in mezzo di strada, escono mischi poco gradevoli. Un lettore ci ha inviato questa foto che, meglio di qualsiasi commento, illustra i «profumi di Firenze».

### Scandicci, Us1 messa sotto accusa

Anche a Scandicci, dopo la circolare dell'assessore provinciale Caffaz che trasmette il parere espresso dall'Istituto superiore di sanità sull'inquinamento prodotto dall'inceneritore nelle zone circostanti, sta preparandosi all'emergenza rifiuti.

Si pensa con timore soprattutto alla zona limitrofa di Scandicci al confine con Campi Bisenzio, ai centri cioè di San Colombano e Badia a Settimo, più vicini all'inceneritore «maledetto», dal quale si separa soltanto l'Arno.

«Da anni — dicono gli abitanti — guardiamo con sospetto l'inceneritore di San Donnino; ora i timori stanno prendendo consistenza.

Non bastavano le fabbriche della zona che ogni giorno provocano odori pestilenziali, ora si parla anche di diossina e fra qualche anno avremo anche il depuratore». La zona rischia effettivamente un degrado ambientale molto grave e per gli agricoltori c'è anche la paura di una contaminazione delle coltivazioni.

Ieri mattina, comunque, si è svolto al comune di Scandicci un incontro tra il sindaco Milla Pieralli, i capigruppo dei partiti ed il dottor Vitaliano Becucci responsabile per l'igiene pubblica ed il territorio dell'Us1 10/F, per fare il punto della situazione. «Sulla diossina a Scandicci — ha affermato il dottor Becucci — non possediamo dati tecnici precisi. Oggi abbiamo concordato di rivolgerci al servizio multinazionale per fare eseguire degli accertamenti sul territorio. Per ora, tuttavia, non debbano esistere preoccupazioni per Scandicci».

Quindi il dottor Becucci, a nome del sindaco, invierà una lettera al presidente dell'Us1 10/A ed al servizio multinazionale chiedendo se esistono già dei rilevamenti per Scandicci ed eventualmente di conoscerne i risultati. «L'amministrazione — ha aggiunto il responsabile dell'Us1 10/F — ritiene di massima importanza conoscere questi dati».

L'assessore alla sanità Donatella Gatteschi, d'altro lato, sollecita le unità sanitarie a fare tutto il possibile di loro competenza per accertare la presenza di diossina sul territorio scandiccese. «Occorre verificare — ha affermato — il grado di inquinamento e fare in modo che tutti gli impianti funzionino senza produrre sostanze inquinanti». Ed ha aggiunto: «Questa prassi dovrebbe essere seguita dalle Us1 in via ordinaria, di routine, senza aspettare che si verificano situazioni di emergenza».

Anche i partiti cominciano a muoversi. Il consigliere Gallori, della lista «Ambiente - Alternativa» ricorda di aver presentato una interpellanza al sindaco già in data 6 giugno, chiedendo di fare rilevamenti sul territorio comunale ed in particolare a Badia a Settimo per accertare la presenza di diossina.

Anche la Dc, esprimendo «ovvia preoccupazione e protesta nei riguardi delle autorità competenti che avrebbero omesso di controllare il territorio», chiede per voce del capogruppo Giorgetti che dati in merito vengano forniti al prossimo consiglio comunale e che l'amministrazione prenda provvedimenti a garanzia della salute pubblica.